



La Notte dei Ricercatori

La ricerca nel carcere e per il carcere: spazio, diritti, dignità

Evento del 29 Settembre 2022 presso l'Istituto Penale per
Minorenni di Nisida.

La partecipazione, in presenza, è a numero limitato e deve essere
richiesta entro il 25 Settembre inviando una [email](#) al Prof. Mariano
Stornaiuolo.

È possibile seguire l'evento online cliccando al seguente [link](#).

Abstract degli interventi

Le nostre Ricerche nel carcere e per il carcere

Prof. Giacomo Di Gennaro Ph.D

La presentazione è relativa a due ricerche svolte tra il 2016 e il 2018 in occasione dell'evento del Giubileo della Misericordia (2015-2016). Per la prima volta l'incrocio di interessi scientifici di sociologi che studiano i fenomeni religiosi e quelli che si occupano di devianza, crimine e pena ha dato vita ad una serie di ricerche (pubblicati 9 volumi) su temi che hanno incrociato il fenomeno della religiosità in Italia e il mondo delle carceri e l'azione degli operatori, volontari e personale che ivi o per esso vi lavorano. Le due ricerche si collocano tra i due Giubilei (2015) e (2025) che hanno visto affrontare e vedranno riaffrontare il tema dei detenuti e degli operatori che in tali istituzioni operano. La ricerca nazionale sul Giubileo dei carcerati (2016) si è condensata nel volume a cura di G. Di Gennaro e M. Esposito, *La pena tra misericordia e afflizione*. Una ricerca empirica sul Giubileo delle persone detenute, FrancoAngeli 2020; quella locale, a cura di A. Procaccini, *Il Giubileo dei detenuti a Napoli*. Un case study sul carattere duale della pena, FrancoAngeli 2021. Esse costituiscono due riferimenti per cogliere in modo più adeguato la concreta realtà del carcere; il disvelamento delle astrazioni e ipocrisie che rendono la funzione della pena, i principi generali del diritto penale e le sue finalità, apparati lontani nella concretizzazione e schematizzazione di cui essi si sostanziano dallo spirito e finalità riabilitative previste dalla Costituzione (artt. 27 e 32).

Da qui l'esame di tutti quei fattori che rendono la pena un tempo di afflittività e contribuiscono all'elaborazione di un senso e significato del rapporto tra persona, carcere, giustizia e speranza molto critico e difficile da costruire in termini di esperienza soggettiva capace di coltivare realisticamente una prospettiva di futuro reinserimento. E proprio l'approfondimento realizzato come case study nel contesto partenopeo ha fatto emergere una varietà di dettagli in riferimento al mondo carcerario, al senso attribuito al concetto di misericordia e a quello della pena, alle condizioni quotidiane e infine al ruolo che nell'esperienza soggettiva va assumendo la fede religiosa e la sua eventuale risorsa di attenuazione dell'afflittività.

Abstract degli interventi

L'apprendimento della lingua inglese in carcere

Dr. Sole Alba Zollo

L'insegnamento e apprendimento della lingua inglese possono diventare un'occasione per riflettere sul concetto di benessere di detenuti e personale di polizia penitenziaria affrontando due aspetti:

- la natura dei rapporti, a volte conflittuali, tra detenuti e guardie penitenziarie;
- la totale mancanza di interazione e confronto con il mondo esterno che contribuisce ad aumentare i pregiudizi che si hanno nei confronti dei detenuti.

Il primo progetto mira ad eliminare, o per lo meno attenuare, le tensioni ed incomprensioni che a volte si creano all'interno del mondo carcerario tra detenuti e polizia penitenziaria. L'idea è di proporre dei corsi di lingua inglese ad hoc in cui detenuti e guardie si ritrovano fianco a fianco ad essere apprendenti di una lingua straniera. L'obiettivo principale non è solo di acquisire una competenza linguistica che aiuterebbe il detenuto, una volta libero, nel suo processo di reinserimento sociale, e le guardie nella loro vita professionale, ma soprattutto rendere più efficace il processo di innovazione nelle carceri italiane, garantendo il benessere tra i soggetti coinvolti. Sia detenuti e guardie si troverebbero, infatti, equamente nella condizione di apprendenti di una stessa abilità e, visto la natura interattiva delle attività proposte, permetterebbe loro di interagire, confrontarsi, conoscersi e, probabilmente, imparare a gestire e mitigare situazioni conflittuali.

Il secondo progetto consiste nel creare una pagina sul sito web PUP in cui, sulla falsariga del sito americano "Prison Writers. Where Prisoners Have a Voice" (<https://prisonwriters.com/>), i detenuti, grazie a dei laboratori di storytelling in lingua inglese, potranno utilizzare il web come tramite per raccontarsi e "comunicare" con il mondo esterno.

Abstract degli interventi

Carcere e pandemia: un'occasione di analisi

Dr. Gaia Tessitore e Prof. Vania Maffeo

La pandemia, causata dalla diffusione del virus SARS-Cov-2, ha prodotto soluzioni caotiche nell'amministrazione della giustizia penale. La situazione, del tutto eccezionale, non ha trovato una risposta adeguata al problema del sovraffollamento carcerario – diventato “emergenza permanente” – connesso all'esplosività del rischio epidemico. La mancata previsione di un piano di gestione di eventuali pandemie, in uno alle condizioni di vita all'interno del carcere (caratterizzato da una forzata convivenza a stretto contatto gli uni con gli altri, in spazi estremamente ridotti e in condizioni igieniche precarie), ha creato una situazione allarmante. A ciò si aggiunga che, ancora oggi, nonostante la pandemia possa considerarsi conclusa, la sistemica problematicità della gestione dei luoghi di detenzione continua a mettere a rischio la quotidianità detentiva.

Le condizioni di vita all'interno delle strutture penitenziarie confermano l'inadeguatezza strutturale per rispetto delle esigenze di tutela della salute e di altri diritti fondamentali che, pure in situazioni di limitazione della libertà personale, devono essere garantiti. Le proposte di soluzione, elaborate nell'ambito della Commissione di studio per la riforma dell'ordinamento penitenziario, presieduta dal Prof. Glauco Giostra, ed insediatasi nel 2017, se attuate, avrebbero probabilmente consentito una migliore gestione della pandemia.

Il rischio di possibili sviluppi di focolai di infezione è stato accentuato dalla condizione di sovraffollamento in cui le carceri sono ripiombate dopo un breve periodo segnato dai provvedimenti seguiti a causa della condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo nel caso Torreggiani (2013).

Al 30 agosto 2022, infatti, la popolazione detenuta ammonta a 55.637 soggetti, a fronte di una capienza regolamentare di 50.922: rispetto ad una situazione di fisiologica normalità, dunque, il tasso di sovraffollamento delle carceri è quasi del 120%.

Abstract degli interventi

L'obiettivo del progetto è quello di ricavare dai provvedimenti emessi dalla magistratura di sorveglianza un generale meccanismo che possa consentire – anche in situazioni di “normalità” – la fuoriuscita dal circuito detentivo di soggetti 'fragili' per riportare il numero della popolazione detenuta a livelli ‘tollerabili’ per uno Stato democratico.

Sarà, pertanto, necessario conoscere approfonditamente le caratteristiche della popolazione detenuta, tenuto conto che – durante la fase di contagio – si è avuto modo di verificare come il virus fosse più pericoloso per soggetti in età avanzata e con patologie già esistenti. Opportuno, quindi, appare l'approfondimento della giurisprudenza di sorveglianza e in particolare, con riguardo all'analisi dei principi sanciti nella sentenza Torreggiani c. Italia del 2013 in materia di trattamenti inumani o degradanti.

Fondamentale inoltre, sarà l'imprescindibile social investigation degli attori del mondo penitenziario per comprendere le singole modalità di approccio al problema e le distinte conseguenze al fine di integrare e completare la ricerca con tutti i saperi degli attori coinvolti.

Abstract degli interventi

Il rapporto tra il carcere e le REMS “Residenze per l’esecuzione delle misure di sicurezza”

Prof. Giovanni Chiola

Dopo la fase degli OPG (L. n. 81 del 2014) che ha segnato un traguardo di civiltà si è aperta la nuova stagione delle Rems, ovvero delle strutture sanitarie in cui dare attuazione alle misure di sicurezza ma anche delle incertezze.

Agli istituti penitenziari è spettato l’arduo dilemma di gestire i rei folli ma anche coloro che si trovassero in lista di attesa come i folli rei, generando una diretta violazione del principio del doppio binario che allocava questi nel sistema di attuazione delle misure di sicurezza. Lo strumento previsto dalle strutture carcerarie sono le Atsm (Articolazioni per la tutela della salute mentale), concentrate in pochi istituti, circa uno per Regione in cui curare il disagio psichico. Il problema sembra interessare un numero irragionevole di persone, circa trecento persone su una popolazione detentiva di quasi 55.000 persone (0,5%), che si concentrano all’interno delle Atsm, ma che, però, potrebbe interessare un numero più considerevole all’interno delle sezioni “comuni” delle carceri italiane se consideriamo la patogenicità del carcere. Una domanda che ci si può porre è se le Atsm siano dei luoghi curativi in cui venga rispettata la dignità dei pazienti detenuti oppure dell’ennesima soluzione manicomiale in cui rinchiodare e neutralizzare sistematicamente le persone. La contenzione farmacologica e quella ambientale non sempre vengono garantite all’interno delle Atsm ma anche in passato si cercava negli OPG e successivamente nelle Rems di scaricare i casi più problematici. La C. cost. (sent. n. 99 del 2019) dopo che la Corte di Cassazione l’aveva investita (Cassaz. Penale, Sez. I, Ordinanza n. 13382, 22 marzo 2018) era riuscita a dimezzare la questione ponendo sullo stesso piano la salute fisica a quella mentale e mediante la detenzione domiciliare “in deroga” o “umanitaria”. La Corte europea è intervenuta nel caso Giacomo Sy nel momento in cui i pazienti debbano trascorrere l’attesa in carcere anziché in un luogo di cura. Se la Corte Edu si è occupata di valutare nel merito la questione, la Consulta (ordinanza 131/2021 su impulso della questione sollevata dal giudice di Tivoli) su un caso analogo dopo aver esaminato la costituzionalità della l.81/2014 che ha determinato la chiusura degli OPG, si è interrogata sulla liceità delle liste di attesa dei pazienti delle Rems.

Queste ed altre questioni legate alle Rems verranno analizzate.

Abstract degli interventi

L'ergaostolo ostativo alla luce della recente giurisprudenza costituzionale: un percorso ancora incompiuto

Michela Troisi – Ricercatore di Diritto Costituzionale. Dipartimento di Giurisprudenza Università degli Studi di Napoli Federico II.

Al termine della sessione di interventi seguiranno due laboratori didattici destinati agli ospiti del Istituto Penale per minorenni di Nisida.

I colori delle acque del Lago d'Averno– tra mito e chimica.

Laboratorio di Chimica delle sostanze naturali organizzato dalla Professoressa Roberta Teta. Dipartimento di Farmacia. Università di Napoli Federico II.

La Biologia della paternità – cellule e molecole coinvolte nella genitorialità maschile.

Laboratorio di Biologia Applicata organizzato dal Professore Mariano Stornaiuolo. Dipartimento di Farmacia. Università di Napoli Federico II.

Per maggiori informazioni visitare il sito:
www.polopenitenziario.unina.it